

SCHEDA SCIENTIFICA DI ANTONIO

Nome scientifico: Tethyshadros insularis,
F. M. Dalla Vecchia 2009.
Significa "dinosauro adrosauroide insulare
della Tetide"

Tipo di dinosauro: adrosauroide primitivo

Scheletro: completo

Lunghezza: 4 metri

Altezza: 130 cm circa

Sesso: non è possibile stabilirlo

Dieta: vegetariano

Caratteristiche scheletro:

- testa simile a quella di un cavallo, grande ed allungata
- mano con tre dita
- arti posteriori robusti adatti probabilmente alla corsa
- coda con una terminazione sottile a forma di frusta
- lo scheletro presenta caratteristiche uniche e peculiari, che lo differenziano nettamente dai suoi cugini americani, gli Adrosauroi, i famosi dinosauri dal becco d'anatra

Ambiente di vita: probabilmente viveva su un'isola piuttosto piccola situata nella parte occidentale dell'antico oceano chiamato Tetide

Clima: subtropicale

Animali coevi del giacimento:

- altri individui della stessa specie, come pure delle singole ossa
- pesciolini disarticolati
- vegetali
- coccodrilli
- gamberetti
- un osso di pterosauro (uno dei primi vertebrati in grado di volare) e forse un osso di teropode (osso appartenente al gruppo di dinosauri comprendenti principalmente forme bipedi e carnivore)

Periodo geologico: Cretacico Superiore.
Antonio è vissuto all'incirca 70 milioni di anni fa



GRUPPO SPELEOLOGICO FLONDAR

e-mail: flondar@alice.it
reperibilità per informazioni e visite didattiche
al sito paleontologico del dinosauro Antonio
Biblioteca Comunale del Villaggio del Pescatore
ogni lunedì dalle 16:00 alle 19:00
tel. 040 208052
in altro orario telefonare a
3477393118 o 3404194513

apertura del sito in collaborazione con il
MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI TRIESTE

Via dei Tominz, 4 - 34139 - TRIESTE
tel. 040 6758662 biblioteca
tel. 040 6758658 segreteria

www.retecivica.trieste.it/triestecultura/new/musei_scientifici/storia_naturale



AUTOSTRADA:

DA TRIESTE **A4 VENEZIA**

- Esci dall'autostrada Svincolo Duino
Prosegui in direzione Duino-Villaggio del Pescatore
- Dopo 2km gira a sinistra in direzione Villaggio del Pescatore

DA VENEZIA **A4 TRIESTE**

- Esci dall'autostrada Svincolo Sistiana
Dopo 60 mt segui per SISTIANA e continua in Ss14/Sp1
- Dopo 4,5 km gira a sinistra in direzione Villaggio del Pescatore

PER STRADA REGIONALE/PROVINCIALE:

DA TRIESTE

- Segui le indicazioni per Sistiana
Passato il centro di Sistiana,
 - dopo 4,5 km gira a sinistra in direzione Villaggio del Pescatore
- DA MONFALCONE/GORIZIA**
- Segui le indicazioni per Trieste-Sistiana
Passato l'abitato di San Giovanni di Duino
 - dopo 1 km gira a destra in direzione Villaggio del Pescatore

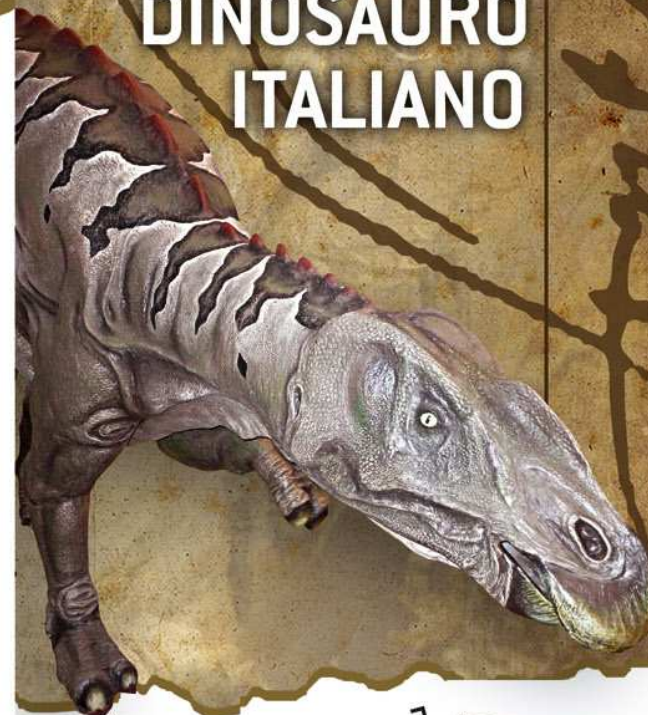


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



COMUNE DI DUINO AURISINA
OBČINA DEVIN NABREŽINA

Sito paleontologico
del più grande
e completo
**DINOSAURO
ITALIANO**



Uno dei siti paleontologici più interessanti d'Italia si trova al Villaggio del Pescatore, nel Comune di Duino-Aurisina, vicino a Trieste.

La scoperta dei primi resti fossili avvenne verso la fine degli anni '80, ad opera di alcuni appassionati. Questi avevano individuato in una zona adiacente alla riva, nei pressi di una cava abbandonata, tracce di organismi fossilizzati. Questa segnalazione diede l'avvio, nei primi anni '90, ad una campagna di scavo preliminare data in concessione dal Ministero al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste. Uno dei reperti rinvenuti era una coppia di zampe perfettamente conservata in connessione anatomica. Le caratteristiche individuate da questi primi resti fossili determinarono l'appartenenza al gruppo dei dinosauri.

Il caso ha voluto che ad una studentessa, al termine del suo corso di studi alla facoltà di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi di Trieste, fosse assegnata una tesina in Rilevamento geologico proprio in quella zona. Nel rilevare l'area, era aprile del 1994, scorse tra le rocce calcaree un affioramento che presentava in superficie una zampa anteriore di un rettile fossile. Fu la scoperta di quell'esemplare ormai noto che familiarmente chiamiamo **Antonio**.

Ciò spinse il Ministero ad intraprendere una nuova campagna di scavi molto più approfondita negli anni 1996-1997. La posizione stratigrafica verticale degli strati fece presupporre la continuità di questa zampa anteriore in profondità facendo ipotizzare anche la presenza di uno scheletro completo. Lo

scavo venne effettuato dalla ditta "Stoneage" di Trieste, esperta in scavi paleontologici e in accordo con l'Università degli Studi di Trieste, negli anni 1998-1999. Emersero oltre all'individuo pressoché completo, anche una ricca fauna comprendente altri esemplari di dinosauro della stessa specie, uno di questi soprannominato Bruno e delle ossa disarticolate di altri esemplari, fossili di coccodrilli primitivi, pesci, gamberi e resti vegetali.

Ci sono voluti sei mesi di lavoro sul terreno e 3500 ore di preparazione in laboratorio per estrarre il più grande e completo dinosauro italiano ed europeo. È stato necessario ricorrere a metodologie particolari per estrarre i fossili dalla roccia, sia in fase di scavo che nei successivi interventi di preparazione. La giacitura verticale degli strati e la morfologia del terreno di fatto impedivano gli approcci tradizionali. In maniera del tutto innovativa, valutati i rischi ed i vantaggi, si è effettuato un taglio orizzontale della lente fossilifera, ad una profondità media di due metri dalla superficie. Un altro taglio, sempre eseguito con un cavo ad inserti di diamante, è stato eseguito perpendicolarmente al primo. Si sono creati così due gradi di libertà nella compagine rocciosa che, combinati alla naturale fratturazione del calcare hanno isolato una serie di grandi blocchi, movimentati poi dagli escavatori. Anche la preparazione è stata condotta con tecnologie d'avanguardia.

Appurato che la differenza di chimismo tra fossile e matrice era marcata, mentre la discontinuità meccanica era irrilevante, si è calibrato un attacco con soluzione acida tamponata, attraverso un'apposita serie di pompe a circuito chiuso, riu-

scendo a sciogliere la roccia senza danneggiare i reperti in essa contenuti. Il metodo, se pur noto, non era mai stato applicato a fossili della mole di un dinosauro. In effetti proprio le dimensioni dei blocchi di roccia, il loro peso, la microfratturazione interna e la delicatezza di alcune strutture fossili, hanno creato ai tecnici della Stoneage non pochi problemi, risolti con un lavoro di équipe che ha coinvolto anche esperti internazionali del settore.

Questo giacimento fossilifero rappresenta una delle più importanti scoperte della paleontologia italiana del XX secolo. Sono a tutt'oggi gli unici dinosauri ritrovati in Italia in corrispondenza stratigrafica e gli unici ancora oggetto di scavo sistematico e ricerca scientifica. Risale al dicembre 2009 l'attribuzione del dinosauro Antonio al gruppo degli **adrosauri**, parenti stretti degli adrosauri americani dal becco d'anatra.

La presenza di questi rettili terrestri nel Nord-Est d'Italia ha costretto ad una sostanziale revisione della concezione paleogeografica del Carso Triestino nel Cretaceo Superiore, che si credeva essere un ambiente marino o lagunare. Gli ultimi studi ipotizzano invece la presenza in questa area di terre emerse, molto probabilmente un arcipelago di isole, dove in periodi di regressione marina si creavano lingue di terraferma che collegavano un'isola all'altra.



IL REPERTO SI TROVA NELLA SALA DI PALEONTOLOGIA DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI TRIESTE

Foto su concessione del Ministero per i Beni e Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Vietata ogni ulteriore riproduzione